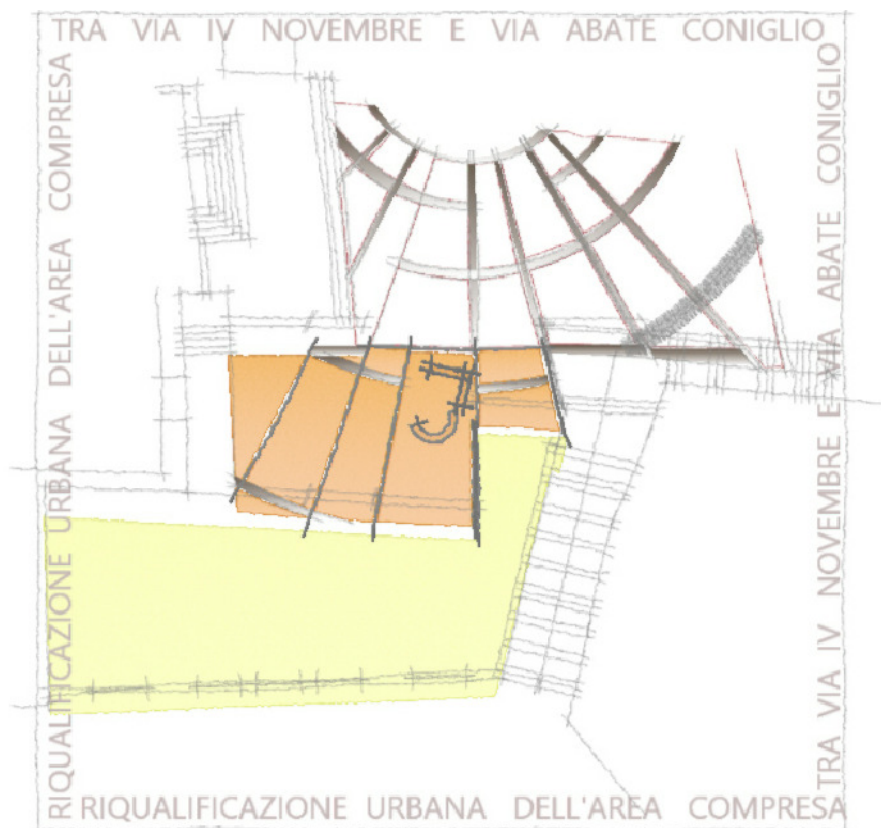


COMUNE DI CASTIGLIONE DI SICILIA

PROVINCIA DI CATANIA



Visti:

Progettato da:
Arch. Giuseppe Damino

Data
06/2014

Scala

Timbro/Firma

Committente
Comune di
Castiglione di Sicilia

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA DELL'AREA
COMPRESA TRA VIA IV NOVEMBRE E VIA ABATE
CONIGLIO NEL COMUNE DI CASTIGLIONE DI SICILIA

PROGETTO ESECUTIVO

Elab. A - Relazione tecnica

Modifica

1. AREA DI PROGETTO: STATO ATTUALE

Il centro storico del comune di Castiglione di Sicilia è caratterizzato, tra la via Abate Coniglio e la via IV Novembre, in prossimità della piazza delimitata dall'abside medievale della chiesa SS. AA. Pietro e Paolo e dalla facciata principale della chiesa di S. Benedetto, da un vuoto "urbano" che compromette le caratteristiche di compattezza e continuità del tessuto di epoca medievale. L'area era occupata, fino a pochi anni fa, da due edifici, rispettivamente censiti in catasto al foglio 30, particelle 994 e 995, eretti su due piani differenti, l'uno con accesso dalla via Abate Coniglio, l'altro da via IV Novembre. In particolare, il primo era di elevato pregio storico essendo caratterizzato, al piano terra, da un susseguirsi di arcate incorniciate da stipiti in pietra calcarea, poggianti su una base in pietra lavica (foto n° 1, 2, 4). Esso era già, all'epoca della demolizione, privo della copertura, aggredito dalla vegetazione ed in precarie condizioni statiche.

L'edificio su via IV Novembre, pur non eguagliando in pregio l'adiacente, era tipico del centro storico con portale e finestre incorniciati da stipiti in pietra arenaria ed anch'esso privo di copertura (foto n° 3). Date le condizioni statiche, tali da non garantire l'incolumità dei passanti, il Comune di Castiglione di Sicilia, con ordinanza n° 143 del 22 novembre 1988, intimava al proprietario la demolizione dei due edifici, eseguita alcuni giorni dopo.

Con delibera n° 121 del 28 ottobre 1991, il Consiglio Comunale autorizzava l'esecutivo all'acquisizione dell'area allo scopo di recuperarla assecondando le vocazioni del centro storico.

Il contesto urbano dell'area si presenta, oggi, come ambito fortemente degradato, con resti delle antiche murature ancora pericolanti e presenza di fitta vegetazione : "ferita aperta", quindi, in una morfologia edilizia compatta e complessa (foto n° 5, 6). A ciò si aggiunge l'indebolimento del basamento di sostegno della facciata anteriore della chiesa di S. Benedetto e del prospetto nord dell'Istituto Regina Margherita, costituendo i due edifici demoliti un sostegno quasi naturale al complesso soprastante (foto n° 6). Contesto urbano in cui il "vuoto" ha anche, determinato una visuale prospettica importante, dalla sottostante via Abate Coniglio, del pregevole abside medievale della chiesa SS. AA. Pietro e Paolo e dell'adiacente prospetto dell'Istituto Regina Margherita.

2. PRINCIPALI DIFFERENZE INTRODOLTE RISPETTO AL PROGETTO DEFINITIVO

Il progetto esecutivo architettonico-strutturale ha sviluppato quello definitivo sulla base delle indagini geologiche le quali hanno rivelato alcune problematiche che l'affinamento progettuale ha risolto introducendo modifiche condivise con la Committenza. L'esistenza di un banco di roccia di calcarenite sul piano di via IV Novembre a 1,50 m. di profondità ha

reso necessario un arretramento del fabbricato alla quota di via Abate Coniglio con un ridimensionamento del blocco servizi e la conseguente sostituzione dell'ascensore con un servoscala. Il mantenimento della configurazione originaria avrebbe infatti, comportato impegnativi lavori di scavo su materiali lapidei abbastanza compatti con possibili conseguenze ai pregiati edifici limitrofi all'area di cantiere. Nella nuova configurazione planimetrica, tra l'altro, si ripropone la composizione volumetrica dei fabbricati originari impostati rispettivamente uno sul piano adiacente la scalinata di via IV Novembre l'altro limitrofo alla via Abate Coniglio; permane una limitata zona di scavo per il blocco servizi spostato però al limite ovest dell'area.

A livello distributivo sono stati introdotte alcune migliorie riguardanti la morfologia della scala interna, proposta ad unica rampa con pianerottolo intermedio che meglio si adatta alla situazione planoaltimetrica ed una rastremazione della pianta sul lato est a far sì che il nuovo fabbricato, come quello originario, si compenetri con l'imponente banco di roccia che ne caratterizza il sito, adattandosi alla sua forma.

Il piano della "piazza" di via IV Novembre è stato sviluppato nella sua naturale configurazione a raggiera con gradini, solo accennata nel progetto definitivo.

Sotto l'aspetto economico l'importo dei lavori è cresciuto potendo attingere alle economie derivate dall'espletamento delle gare per l'affidamento dei servizi di ingegneria.

3. LA PROPOSTA PROGETTUALE

La proposta di riqualificazione dell'area, determina una strategia che accoglie ed elabora i processi di trasformazione sulla scia di una "tradizione" rinnovata: l'intervento non soddisferà soltanto le necessità strutturali ed ambientali della comunità ma promuoverà il "riconoscimento dell'identità", la crescita e l'affrancamento da subalternità culturale e tecnica mediante un progetto integrato nel tessuto connettivo e rispettoso, nello stesso tempo, del sentimento e della natura del territorio. La conoscenza della situazione originaria determina l'intuizione per risolvere o alleviare i problemi del centro storico (viabilità, sosta, accessibilità e produttività), senza tralasciare la valorizzazione del patrimonio culturale circostante, creando uno spazio di connettivo che ridà continuità e complessità al tessuto urbano.

L'idea di progetto nasce dalla osservazione del paesaggio collinare circostante dove a farla da padrone sono i terrazzamenti realizzati con muretti a secco, pazientemente innalzati pietra su pietra allo scopo di rendere i dolci pendii adatti alle coltivazioni. Nella proposta progettuale i due livelli sono contenuti da setti che trovano il proprio punto generatore nell'abside della chiesa madre. Delle quinte architettoniche che delimitano il

piano di via IV Novembre, esso è sicuramente l'elemento più importante, di origine medievale, abbellito dagli archetti polilobati a guisa di conchiglia.

Dei due livelli, uno, quello sul piano delle emergenze architettoniche ha lo scopo di valorizzarle integrando nella piazza la quinta formata dalla chiesa di San Benedetto e dal prospetto che dava accesso alla Badia delle Benedettine, prima nascosto dal volume della costruzione esistente; l'altro cui si accede dalla scala di via IV Novembre, che verrà ripristinata nella sua configurazione originaria, con funzione complementare di sosta pedonale per la fruizione del centro storico e di esposizioni/manifestazioni all'aperto. Qui nella parte coperta di 64,75 mq trova posto un ambiente flessibile (open space), oltre ai distributori verticali. Esso, assieme alla terrazza (162,00 mq), costituisce la copertura del livello su via Abate Coniglio caratterizzato da una quinta che delimita un'ampia sala esposizioni (133,20 mq) ed un blocco servizi (17,70mq), il cui prospetto reinterpreta in chiave moderna il tema del portico dell'edificio originario. L'obiettivo è soddisfare l'esigenza, sempre crescente, di spazi flessibili nel centro storico, da parte non solo di operatori del settore agricolo artigianale economicamente affermati (nei settori della produzione di vino e ricami), ma anche di associazioni culturali internazionali emergenti nel territorio il cui obiettivo è quello di promuovere il territorio.

Le ampie superfici vetrate che completano i prospetti, fondamentali per un edificio semipogeo, oltre a migliorare l'illuminamento interno determineranno un effetto riflesso del pregiato contesto architettonico riducendo il senso di "oppressione" tipico dei percorsi urbani del centro storico. In relazione al salto di quota della linea di terra, l'edificio deve trovare soluzioni di incastro alle pareti rocciose esistenti e pertanto si configura attraverso una sezione complessa: di edificio parzialmente interrato sui fronti interni, libero nel fronte di affaccio su via Abate Coniglio ed in continuità con la piazza nel piano superiore di accesso all'orfanotrofio Regina Margherita ed alla adiacente chiesa di San Benedetto. A questo livello è evidente l'idea del progetto: spezzate concentriche e raggi in pietra lavica con campiture in listelli di pietra di Modica che scandendo il piano inclinato di via IV Novembre, generano volumi semipogei e superfici dove prima era il vuoto. I segni generatori diventano, poi, gradini del nuovo spazio per superare dislivelli e pendenze; un portale "ribaltato" sul piano, nella stessa posizione dell'ingresso del vecchio fabbricato che occupava l'area, ne rievoca la presenza nella funzione rinnovata di panchina/seduta.

4. TIPOLOGIA, TECNOLOGIA COSTRUTTIVA E MATERIALI

L'adozione di un modello tipologico di spazio semipogeo permette di mettere a punto soluzioni ambientali efficienti al fine di ottimizzare le risorse energetiche al funzionamento

dell'edificio stesso. Ciò si traduce in un aumento dell'inerzia termica dell'edificio, il cui involucro murario diviene solidale con il terreno per ottimizzare le caratteristiche di elevata capacità termica; un minor consumo energetico dovuto alla diminuzione delle infiltrazioni d'aria con conseguente minor carico di riscaldamento/raffrescamento; un basso impatto percettivo grazie all'integrazione con il contesto circostante; una ridotta esigenza di manutenzione grazie alla minore esposizione della struttura agli agenti atmosferici.

La compatibilità ambientale è confermata nello studio dell'involucro edilizio: l'uso del sistema a cassa vuota con isolante inerposto (spessore di 48 cm) per le pareti cieche maggiormente esposte rivestite in intonaco tradizionale; l'impiego di ampie fronti vetrate associate a grandi masse murarie al fine di attivare i sistemi energetici passivi.

Inoltre il fronte su via Abate Coniglio ne asseconda la pendenza garantendo l'accesso allo spazio espositivo su tutto il fronte: una platea di fondazione su diversi livelli lo ha reso possibile permettendo al fabbricato di adattarsi alla altimetria del luogo. Il prospetto è caratterizzato da uno "scheletro" formato da archi su piedritti legati da elementi orizzontali in pietra bianca di Modica, memoria dell'antico palazzetto prima citato. Archi e piedritti lapidei si contrappongono alla leggerezza delle retrostanti chiusure in vetro in un gioco di riflessi e trasparenze mutevoli durante l'arco della giornata. I masselli orizzontali in pietra verranno assicurati alle strutture portanti da angolari in acciaio zincato 100x100x4 mm e fissaggi per lastre in acciaio inox.

5. IMPIANTI

L'impianto elettrico è stato progettato per consentire un corretto uso degli spazi in relazione alla flessibilità della destinazione d'uso. Gli interni verranno valorizzati con un'illuminazione diffusa generata da pannelli led ad incasso ed una diretta garantita da wallwasher led sul perimetro delle pareti interne comandati da pulsanti ed interruttori. I servizi igienici saranno illuminati con plafoniere a tubi fluorescenti. Tutti i corpi illuminanti saranno alloggiati, insieme a tubi e cavidotti, nel controsoffitto in cartongesso ancorato all'intradosso del solaio. La terrazza ed i setti di contenimento del piano su via IV novembre verranno illuminati rispettivamente da lampade segnapasso alloggiati nei parapetti in muratura e da wallwasher esterni ad incasso nel pavimento.

L'impianto di condizionamento, grazie ai volumi parzialmente interrati, verrà realizzato con sistema di ventilcovettori (6 unità) alimentati da unità frigorifera a pompa di calore con inverter in grado di raffrescare, di riscaldare e di produrre acqua calda sanitaria. Limitate coibentazioni ed accorgimenti costruttivi hanno consentito la classificazione energetica di classe "A" in fase progettuale.

BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'edificio è stato progettato per garantire l'accessibilità a persone portatrici di disabilità sia motorie che sensoriali. Di seguito sono indicate le caratteristiche degli elementi funzionali e degli ambienti sulla base delle prescrizioni della normativa vigente, in particolare alle disposizioni del D.M. 14/06/1989 n. 236, alla L.R. n.6 del 20/02/1989 e alla L. n. 13 del 09/01/1989.

In generale quindi il progetto soddisfa il requisito della accessibilità attraverso:

- a) l'accessibilità in tutte le zone del complesso ed ai servizi igienici;
- b) la fruibilità degli spazi di esposizione e dei servizi;
- c) l'accessibilità agli spazi esterni lungo la via Abate Coniglio mediante un percorso agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotte o impedito capacità motorie e sensoriali;

Porte.

Le porte di accesso di ogni unità ambientale verranno realizzate con sistema di apertura facilmente utilizzabile da persone con disabilità motorie e sensoriali, la luce netta utile sarà di cm 80 tale da consentire un agevole transito anche da parte di persona su sedia a ruote; il vano della porta e gli spazi antistanti sono complanari.

Gli spazi antistanti e retrostanti, con riferimento alle manovre da effettuare con la sedia a ruote e in rapporto al tipo di apertura, sono dimensionati per consentire tali manovre e liberi da eventuali arredi; a tale scopo in alcuni casi sono state previste porte scorrevoli di luce netta cm 85-90.

Le porte verranno dotate di maniglie del tipo a leva opportunamente curvate ed arrotondate, poste a cm 115 dal pavimento.

Pavimenti.

I pavimenti sono orizzontali e complanari tra loro e, nelle parti comuni, di tipo non sdruciolevole, con grado di scivolosità minimo R10.

Infissi esterni.

Le porte, le finestre e le porte-finestre verranno dotate di accessori tali da renderle facilmente utilizzabili anche da persone con ridotte capacità motorie o sensoriali; I meccanismi di apertura e chiusura saranno facilmente manovrabili e percepibili e le parti mobili potranno essere usate esercitando lievi pressioni.

Arredi fissi.

La disposizione degli arredi fissi nell'unità ambientale sarà tale da consentire il transito della persona su sedia a ruote e l'agevole utilizzabilità di tutte le attrezzature

in essa contenute; inoltre verranno predisposti tenendo conto anche delle esigenze di ospiti con ridotte capacità sensoriali (p.es. visive), al fine di evitare ostacoli o inciampi.

Terminali degli impianti.

Gli apparecchi elettrici, i quadri generali, le valvole e i rubinetti di arresto delle varie utenze, i regolatori degli impianti di riscaldamento e condizionamento, nonché i campanelli, pulsanti di comando e i citofoni, saranno posizionati in una fascia compresa tra cm 40 e cm 140 (ved. Tabella) di altezza da pavimento, in modo da permettere un uso agevole anche da parte della persona su sedia a ruote; saranno, inoltre, facilmente individuabili anche in condizioni di scarsa visibilità, ricorrendo all'utilizzo di terminali con spia luminosa

Servizi Igienici.

Nell'edificio è presente un servizio igienico dotato di opportuni accorgimenti spaziali tali da garantire la manovra di una sedia a ruote e l'utilizzo degli apparecchi sanitari. È garantito in particolare: lo spazio necessario all'accostamento e al trasferimento laterale dalla sedia a ruote alla tazza w.c./bidet è di almeno cm 100 misurati dall'asse dell'apparecchio sanitario; il w.c./bidet ha l'asse della tazza posto ad una distanza minima di cm 40 dalla parete laterale, il bordo anteriore a cm 75-80 dalla parete posteriore e il piano superiore a cm 45 dal calpestio.

lo spazio necessario all'accostamento frontale della sedia a ruote al lavabo reclinabile è cm 80 misurati dal bordo anteriore del lavabo. I lavabi hanno il piano superiore posto a cm 80 dal calpestio e sono del tipo senza colonna con sifone accostato alla parete. Tutti gli apparecchi con erogazione dell'acqua calda sono di tipo regola bile mediante miscelatori termostatici.

Sono inoltre previsti maniglioni e corrimano orizzontali e/o verticali in vicinanza degli apparecchi

Servoscala

L'accessibilità ai due piani è garantita dalla presenza del servoscala di dimensioni adatte ad ospitare la poltrona da interni. Esso di portata pari a portata kg 120 risulta composto da un gruppo di trazione, il sedile la cintura, la coppia di radiocomandi, il giro sedile manuale e la chiave di abilitazione.

Lo spazio antistante permette l'agevole movimentazione della carrozzella e ha dimensioni 175 x 270 cm.

6. SUPERFICI VETRATE

Per le superfici vetrate la norma UNI 7697/2014 “Criteri di sicurezza nelle applicazioni vetrarie” e la UNI TR 11463 “Vetro per edilizia - Determinazione della capacità portante di lastre in vetro piano applicate come elementi vetrari aventi funzione di tamponamento - Procedura di calcolo” forniscono i criteri di scelta dei vetri da usarsi, sia in esterni che in interni, in modo che sia assicurata la rispondenza fra prestazioni dei vetri e requisiti necessari per garantire la sicurezza dell'utenza. Le normative a cui ci si è attenuti comprende inoltre le NTC 2008 Norme tecniche per le costruzioni di cui al DM 14 gennaio 2008 e la Circolare applicativa 2 febbraio 2009 n. 617. In particolare le superfici vetrate su via IV Novembre verranno realizzate in vetro stratificato e temprato, spessore 10/11, con grado di sicurezza 1B1 secondo la UNI 7697/2014 con ancoraggio continuo su 4 lati e posati in scanalatura formata da due profili angolari in acciaio inox 100x50x4 inferiori e 100x100x6 superiori ancorati alle strutture portanti in calcestruzzo armato; quelle su via Abate Coniglio verranno realizzate con vetri stratificati spessore 10/11, con grado di sicurezza 2B2 secondo la UNI 7697/2014 con ancoraggio continuo su due lati e puntuale con supporti in acciaio inox sulle altri due. Le superfici prevedono l'inserimento di porte a vetri dotate di chiudiporta ed opportunamente ancorate alle vetrate con supporti in acciaio inox.

7. REQUISITI IGIENICO SANITARI

Tutti gli ambienti destinati alla fruizione hanno idonea altezza d'interpiano e soddisfano il requisito della superficie aeroilluminante rispetto a quella del pavimento così come riportato negli elaborati grafici. I servizi igienici sono dotati di idonei aspiratori capaci di assicurare un coefficiente di ricambio minimo di 6 volumi/ora in espulsione continua, a comando automatico adeguatamente temporizzato per assicurare almeno 3 ricambi per ogni utilizzazione dell'ambiente. Il sistema degli smaltimenti dei liquami così come quello delle acque meteoriche viene assicurato attraverso il collegamento all'impianto fognario comunale su via Abate Coniglio. L'approvvigionamento idrico avverrà attraverso l'acquedotto pubblico con allaccio su via Abate Coniglio. Per la protezione dall'umidità (DM 05/07/75) dei locali siti al piano terra e/o interrati ad uso pubblico è prevista la realizzazione di intercapedine perimetrale esterna opportunamente impermeabilizzata con idonea guaina bituminosa.